Siamo nel 56 a.C., Catullo si trova a Nicea, capitale della Bitinia, al seguito del pretore Caio Memmio. All'arrivo della primavera sente il desiderio vivo di viaggiare, di vedere le città della Ionia dove fiorì la civiltà greca. Addio amici cari, tornate pure a casa! La mia mentre pregusta il viaggio e i miei piedi scalpitano.

Iam ver egelidos refert tepores,	Primavera riporta già il tepore del disgelo,
iam caeli furor aequinoctialis	già la furia del clima equinoziale
iucundis Zephyri silescit aureis.	tace al dolce soffio di Zefiro.
Linquantur Phrygii, Catulle, campi	Catullo, lasciamo i campi di Frigia
Nicaeaeque ager uber aestuosae:	e la ricca terra della tempestosa Nicea:
ad claras Asiae volemus urbes.	voliamo alle illustri città dell'Asia!
Iam mens praetrepidans avet vagari,	Il cuore già si pregusta il viaggio,
iam laeti studio pedes vigescunt.	scalpitano già i piedi di felicità.
O dulces comitum valete coetus,	Cara compagnia di amici, addio,
longe quos simul a domo profectos	partiste insieme da patrie lontane,
diversae variae viae reportant.	per vie diverse a casa tornerete.

C. XLVI

Phoca PDF